



O. Lellouche, *The head for Meina*, Meina, lungolago.

I PROCESSI

Processo di Graz, 1954

La strage arriva per la prima volta nelle aule di un tribunale nel 1954. A Graz, in Austria, viene processato il tenente Gottfried Meir, che viene assolto per insufficienza di prove.

Processo di Torino, 1955

L'anno successivo il caso viene riaperto dal Tribunale di Torino, con l'imputato - all'epoca direttore di una scuola elementare in Austria - contumace. Il processo si conclude con la condanna all'ergastolo.

Processo di Osnabrück, 1968-1969.

Nel 1963, durante le indagini sulle operazioni in Italia di Theodor Saewecke, comandante a Milano della Gestapo, un giudice tedesco si imbatte nella strage del lago Maggiore. Il processo si celebra a Osnabrück (Germania) nel 1968, con sei mesi di udienze. La sentenza del 5 luglio 1968 condanna all'ergastolo i tre capitani e a tre anni i due sottufficiali.

1970

In seguito al ricorso degli imputati, due anni dopo la Corte Suprema di Berlino li proscioglierà e ne ordinerà la scarcerazione, dichiarando i reati prescritti, con sentenza definitiva dell'aprile 1970.

LA CASA DELLA RESISTENZA



Associazione Casa Della Resistenza, Verbania- Fondotoce

Ruolo dell'associazione

L'Associazione Casa della Resistenza ha dedicato molta attenzione al tema partendo dalla produzione, nel 2010, del documentario *Even 1943. Olocausto sul Lago Maggiore* e con la successiva attività di ricerca e approfondimento che ha portato alla predisposizione di attività didattiche (lezioni di approfondimento per studenti, laboratori e pacchetti didattici), alla realizzazione tra 2015 e il 2016 della mostra documentaria e all'avvio di due banche dati.

Evento realizzato con la collaborazione di:



SETT. OTT. 1943 L'ECCIDIO DEGLI EBREI SUL LAGO MAGGIORE

«Se vuoi essere universale, racconta del tuo villaggio». Lev Tolstoj

Questa mostra, a cura dell'Associazione Casa della Resistenza di Verbania-Fondotoce, illustra la prima strage di Ebrei avvenuta sul territorio italiano ripercorrendo quei terribili avvenimenti collegando i nove eccidi con gli antefatti storici e gli avvenimenti successivi. Una terribile carneficina, fino agli anni '90 pressoché ignorata dal dibattito storiografico e ancor oggi poco conosciuta.

Dal 13 settembre al 10 ottobre 1943, infatti, le SS del 1° Battaglione della Divisione corazzata Leibstandarte «Adolf Hitler», appena stanziate sul Lago Maggiore, uccisero almeno 58 Ebrei in nove località (Baveno, Arona, Meina, Vresba, Orta, Mergozzo Novara, Pian Nava, Verbania Intra) tutte allora in provincia di Novara.



Lapide commemorativa dell'eccidio, Meina, lungolago.

LA SHOAH IN ITALIA

Le leggi razziali

Nel settembre del 1938 vengono promulgate le leggi razziali, un sistema normativo antiebraico sul modello di quello tedesco con cui gli Ebrei italiani vengono allontanati da tutti gli ambiti pubblici e privati della vita nazionale, attraverso la progressiva negazione dei diritti civili. L'applicazione delle leggi è capillare grazie all'efficiente macchina burocratica fascista che alla pedissequa obbedienza agli ordini unisce spesso zelo personale.



Il fascismo e i problemi della razza, da «Giornale d'Italia», 15 luglio 1938

La persecuzione

L'antisemitismo del regime era rimasto complessivamente incruento fino all'autunno del 1943; per questa ragione molti Ebrei, italiani e stranieri rifugiati in Italia, avevano rinunciato a fuggire prima che la situazione precipitasse rapidamente con l'occupazione tedesca dopo l'annuncio dell'armistizio l'8 settembre 1943.

Secondo il censimento del 1938 gli Ebrei residenti a Novara sono 64, appartenenti a 24 nuclei familiari; non esiste una comunità ebraica organizzata, né una sinagoga. Ben integrati nella comunità, alcuni Ebrei novaresi avevano aderito al regime fascista rivestendo anche incarichi pubblici di una certa importanza.

Nel settembre del 1943 nell'Alto Novarese - sul Lago Maggiore e nelle località limitrofe - sono presenti almeno 150 Ebrei.

GLI ECCIDI E LE VITTIME

Ciò che avvenne nelle zone intorno al Lago Maggiore fu una strage anomala rispetto a quelle che furono le direttive tedesche sul trattamento degli Ebrei in Italia, che ne prevedevano la cattura e il trasporto nei lager del nord Europa. Si potrebbe pensare a un'iniziativa personale dei comandanti locali delle SS, ma in realtà la durata e l'ampiezza della strage riconducono più verosimilmente a episodi determinati da ordini dei comandanti superiori: farsi consegnare le liste di Ebrei residenti o presenti nella provincia, individuarli, arrestarli, ucciderli e depredate i beni. Ad oggi le vittime accertate sono 58.

• Baveno

22 e 23 settembre, 14 vittime italiane e straniere: Mario Luzzatto (anni 53), Bice Ginesi (anni 45), Silvia Luzzatto (anni 20), Maria Grazia Luzzatto (anni 18), Olga Ginesi (anni 48), Emil Serman (anni 62), Maria Müller (anni 43), Stefania Müller (anni 41), Giulia Werner (anni 77), Sofia Czolosinska (anni 39), Joseph Wofsi (anni 70), Emma Baron (anni 61), Engel Fanny Jette (anni 70), Caroglio Carla (anni 25).

• Arona

15 settembre: Vittorio Angelo Cantoni Mamiani Della Rovere (anni 43), Irma Finzi Cantoni (anni 70), Giacomo Elia Modiano (anni 34), Mary Bardavid (anni 22), Carlo Elia Modiano (anni 32), Grazia Modiano (anni 26), Carla Kleinberger Rakosi (anni 45), Tiberio Alexander Rakosi (anni 22), Margherita Coen Penco (anni 56).

• Meina

15 settembre 1943, rastrellamento e il 16 settembre, uccisione tra il 22 e il 23 settembre: Dino Fernandez Diaz (anni 76), Pierre Fernandez Diaz (anni 46), Liliana Shalom (anni 36), Jean Fernandez Diaz



Targa della Scuola Primaria di Meina dedicata ai fratelli Diaz

(anni 17), Robert Fernandez Diaz (anni 13), Blanchette Fernandez Diaz (anni 12), Marco Mosseri (anni 55), Ester Botton (anni 52), Giacomo Renato Mosseri (anni 22), Odette Uziel (anni 19), Raoul Torres (anni 48), Valerie Nahoum (anni 49), Daniele Modiano (anni 51). La famiglia Behar, proprietaria dell'Hotel Maina, riuscirà a salvarsi trovando rifugio in Svizzera.

• Stresa

4 prigionieri furono uccisi il 22 settembre: Tullio Massarani (anni 64), Olga Massarani (anni 65), Giuseppe Ottolenghi (anni 72), Lina Ottolenghi (anni 38).

• Mergozzo

Il 15 settembre, uccisione di 3 Ebrei: Mario Abramo Covo (anni 66), Alberto Abramo Arditi (anni 58), Matilde David (anni 49).

• Pian Nava

Il 17 settembre 1943, uccisione di Scialom Humbert (anni 55) e di Bensussan Berthe (anni 50).

• Novara

Il 19 settembre 1943 ci fu un rastrellamento che causò 3 vittime: Giacomo Diena (anni 56), Amadio Jona (anni 79), Sara Berta Katz (anni 31).

• Intra

Ettore Ovazza (anni 51), Nella Sacerdote (anni 41), Riccardo Ovazza (anni 20), Elena Ovazza (anni 14).

• Orta

15 settembre, uccisione di 2 vittime: Mario Levi (anni 62) e Roberto Levi (anni 23).

• Meina/Salonicco

Alcuni Ebrei provenienti da Salonicco, salvati grazie all'attività delle autorità diplomatiche italiane, si trasferirono in Italia. Tra questi, alcune delle 16 vittime di Meina.